

## La mappa delle regioni: il Meridione ormai allo stremo

Gianluca Pacelli ROMA «L' emergenza alimentare è un tema serissimo, per questo dico che alla drammaticità del tema deve corrispondere la serietà delle misure. Il ministro delle Politiche Agricole Teresa Bellanova torna a chiedere una "regia nazionale", un coordinamento centralizzato 'perchè non tutto si può scaricare sulle spalle dei Comuni e può essere affrontato e risolto con i soli buoni pasto. Non dobbiamo - dice - perdere tempo in sindromi da annunciate». Le difficoltà alimentari mordono l' intero Stivale, da nord a Sud del territorio accentuate in questi giorni dal coronavirus e dalle restrizioni comportate dalla quarantena. L' emergenza sanitaria sta infatti mettendo

in ginocchio il Paese e tutti gli italiani, che in molti casi, a causa della misura di contenimento contro il Covid-19 stanno perdendo il posto di lavoro o chance di guadagnare, il tutto associato al delicato problema del numero degli indigenti (2,7 milioni secondo Coldiretti), con la Campania leader nella penisola per bisognosi. Si corre quindi ai ripari nel tentativo di rispondere alla situazione di emergenza e di aiutare i più bisognosi prevedendo, con il decreto «Cura Italia», l' aumento di 50 milioni del fondo per l' aiuto agli indigenti. La ripartizione dei fondi sarà decisa domani e la Coldiretti chiede ai Comuni che, attraverso le risorse stanziare per l' acquisto di cibo, si punti sui prodotti **Made in Italy**. «Un dato è evidente, dice ancora il ministro Bellanova: la platea delle persone più fragili è destinata tragicamente ad ampliarsi. Penso a figure differenti: quelle che fino a ieri erano occupate nelle



collaborazioni domestiche, ad esempio, e che adesso sono costrette a rimanere a casa, quelli occupati nei lavori saltuari, quelle partite Iva che se non lavorano, e non guadagnano, non sanno già adesso come fare. Per questo - aggiunge - ho parlato di un segnale immediato che deve arrivare a queste persone, e continuo a ritenere come essenziale una regia nazionale, un coordinamento centralizzato perché non tutto si può scaricare sulle spalle dei Comuni e può essere affrontato e risolto con i soli buoni pasto». «Non dobbiamo perdere tempo in sindromi da annunciate - dice - E' necessaria una mappatura puntuale delle situazioni; il coinvolgimento attivo degli enti caritativi e del terzo settore, della distribuzione; la messa a punto di strumenti capaci di sostegno quanto più puntuale ma anche discreto perché sappiamo quanto possa essere difficile confessare di non avere da mangiare; il rafforzamento del Tavolo indigenti, con cui intendo confrontarmi quanto prima. Noi abbiamo un obbligo, conclude il ministro: garantire le persone, non esporle. E dobbiamo garantire tutti». E Coldiretti ha messo nero su bianco la situazione di necessità con l'elaborazione di una «Mappa della Fame» regione per regione sulla base degli aiuti agli indigenti in Italia su dati Relazione annuale Fead del giugno 2019. Dalla classifica della povertà, l' amara leadership va alla Campania con oltre 530 mila persone (20%) che hanno bisogno di aiuto per mangiare, seguita sul triste podio dalla Sicilia (364 mila, 14%) e dalla Calabria, terza, con (283 mila, 11%). Ma la crisi, oltre ad essere generalizzata nell' intero Mezzogiorno, non è particolarmente buona nel Lazio, al quarto posto (263 mila, 10%) e in Lombardia, quinta (235 mila, 9%). Scendendo lungo il territorio, subito dopo le prime cinque regioni, troviamo il Tacco d' Italia, la Puglia che registra 175.684 persone (7%). Il Piemonte è a 135.943, 5%. «I Comuni- commenta il presidente della Coldiretti Ettore Prandini- scelgono prodotti alimentari **Made in Italy** e locali con le nuove risorse rese disponibili per buoni spesa, buoni pasto o generi di prima necessità al fine di sostenere l' economia agricola nazionale che in molti settori si trova in grande difficoltà con il blocco delle esportazioni e la chiusura di bar ristoranti e anche delle mense».